

<p><b>ASSOCIAZIONE PIEMONTE-GRECIA</b> Santorre di Santarosa Via Cibrario 30 bis 10144 Torino tel/fax: +39011487719 e-mail: <a href="mailto:piegre@arpnet.it">piegre@arpnet.it</a> <a href="http://www.piemonte-grecia.org">www.piemonte-grecia.org</a></p>		<p><b>ΣΥΛΛΟΓΟΣ ΠΙΕΜΟΝΤΕ-ΕΛΛΑΔΑ</b> Σαντόρρε ντι Σανταρόζα Via Cibrario 30 bis 10144 Torino tel/fax: +39011487719 e-mail: <a href="mailto:piegre@arpnet.it">piegre@arpnet.it</a> <a href="http://www.piemonte-grecia.org">www.piemonte-grecia.org</a></p>
---	---	--

Elementi di Storia della Grecia moderna

Liceo Gioberti, 25 e 20 gennaio 2018

### **Bibliografia essenziale**

**Storia della Grecia moderna** di Nicolas Svoronos. – Roma, Editori Riuniti 1974

**La Grecia moderna: una storia che inizia nel 1821** di Thanos Veremis e Ioannis Koliopoulos. - ed. it. Argo, 2014

**Grecia. Dall'indipendenza ad oggi** di Richard Clogg. – Milano, Bompiani, 1996/97 (Beit, Trieste; 2015)

**Il divano di Istanbul** di Alessandro Barbero. - Palermo, Sellerio, 2015

**Nazioni e nazionalismo dal 1780** di Eric Hobsbawn. – Torino, Einaudi 1991

**Il secolo breve** di Eric Hobsbawn. – Milano, BUR, 2007

Breve **bibliografia aggiuntiva** sul Risorgimento italiano  
(ad integrazione di quanto si studia a scuola!)

**Breve storia d'Italia ad uso dei perplessi (e non)** di Mario Isnenghi. - Roma, GLF editori Laterza, 2012

**Storia d'Italia: i fatti e le percezioni dal Risorgimento alla società dello spettacolo** di Mario Isnenghi. - Roma, GLF editori Laterza, 2014

**Noi credevamo** di Anna Banti. -Milano, Oscar Mondadori, 2010 (Base del film omonimo di Martone 2010)

**Se Garibaldi avesse perso: storia controfattuale dell'Unità d'Italia** di Pasquale Chessa, con il contributo di Giuseppe Berta, Emilio Gentile,

Giovanni Sabbatucci, Luciano Cafagna, Franco Cardini, Mario Isnenghi, Giorgio Napolitano. - Venezia, Marsilio, 2011.

La Storia non si fa con i se e con i ma. Però qualche volta ci si può provare ed il risultato è intrigante: alcuni storici ci hanno provato e, senza fare fantascienza o fantastoria (Dan Brown proprio è un'altra cosa) hanno prodotto un interessante insieme di osservazioni e commenti, pieni di riferimenti a fatti e con pochi (e ben segnalati) controfatti, non usuali nelle ricostruzioni "addomesticate" dalla retorica cui siamo stati esposti negli anni. Uno fra tutti: il ruolo determinante dell'apertura del Canale di Suez nelle scelte politiche inglesi relative alle vie commerciali nel Mediterraneo come concausa (insieme al monopolio dello zolfo, elemento chiave per la polvere da sparo per le loro cannoniere) del loro interesse "interessato" al controllo della Sicilia e dei possedimenti borbonici, troppo vicini agli interessi dell'espansionismo russo (come la guerra di Crimea lascia sospettare). Da qui l'appoggio anche militare al loro crollo.

### **Sublime madre nostra: la nazione italiana dal Risorgimento al fascismo** di Alberto Mario Banti. - Roma Bari, Laterza, 2011

Sono qui affrontate, in modo chiaro e profondo e con un certo apparato di fonti anche non usuali, le problematiche collegate con la nascita, lo sviluppo e l'affermazione del concetto di Nazione, come riconoscimento dell'identità nazionale, nell'ambito della storia d'Italia degli ultimi 150/200 anni.

La nascita è fatta risalire ad una esplicita proposta estetica e letteraria (Berchet) che riesce a convincere e coinvolgere, fin dagli anni '20 dell'Ottocento, praticamente tutti gli intellettuali italiani dell'epoca. La proposta evidenziava tre "figure profonde" su cui basare il concetto di nazione:

- la nazione come la famiglia (ius sanguinis: è cittadino un figlio di cittadino),
- la nazione come comunità sacrificale (martiri ed eroi che danno la vita per la nazione, come Cristo per la salvezza dell'umanità),
- la nazione come comunità sessuata, funzionalmente distinta in due generi diversi per ruoli, profili e rapporto gerarchico.

Questa concezione si diffuse rapidamente e capillarmente, con un eccezionale potere comunicativo (la narrazione è un formidabile strumento di coinvolgimento e convincimento) in particolare nei centri urbani, per mezzo dei media del tempo: la letteratura ed i numerosissimi giornali ma soprattutto il melodramma ed il teatro (diffuso molto più di quanto non si pensi: tra il 1816 e il 1868 in Italia furono aperti 619 teatri nuovi, accessibili anche ai meno abbienti). C'erano anche, allora, parecchi predicatori itineranti, oltre che cantanti girovaghi e burattinai. A ciò va

aggiunto che, soprattutto nel periodo 1846-1848, anche il clero e le parrocchie fecero la loro parte.

La cosa non si fermò con l'unificazione nazionale, anzi: la diffusione ed il radicamento continuarono fortemente nel periodo umbertino e di preparazione alla Prima Guerra Mondiale (anche con il cinema muto) e poi con l'appropriazione (e l'exasperazione) di quei concetti da parte della propaganda fascista fin dall'inizio del ventennio.

Un ruolo forte lo ha avuto, negli ultimi 150 anni, la scuola (pubblica primaria). Il manifesto per eccellenza del meccanismo per la costruzione dell'identità nazionale è il libro Cuore (chi ha una certa età, come chi scrive, ne ricorda lunghi pezzi studiati a memoria negli anni '50 ...). Ma a questo andrebbero aggiunti, nella stessa logica in altri ordini di scuola, almeno Dante e Manzoni.

Nazione implica patriottismo ma anche nazionalismo e intolleranza verso lo straniero. Nel 1848, a Venezia, durante l'insurrezione repubblicana, fu necessario concedere parecchi passaporti a cittadini veneziani che, imparentati con stranieri (mogli o mariti, non necessariamente odiati "tedeschi" ma anche semplicemente non veneziani), dovettero espatriare perché non tollerati dalla popolazione.

La problematica nazionalista culminò, nel periodo fascista, con le leggi razziali del '38 ma le sue basi erano già tutte nello *ius sanguinis*, nell'irredentismo e nel programma politico del 1919, attraverso cui raccolse il malcontento e l'exasperazione delle decine di migliaia di reduci della "vittoria tradita".

Dopo una fase di pausa (e di rifiuto della retorica patriottarda di cui il fascismo abusò in modo straordinario) il concetto di Nazione si ripresenta sostanzialmente uguale, cioè sulle stesse basi, anche nei risvolti negativi: un paese in formazione (e con una forte spinta all'emigrazione) trova nel nazionalismo una forma di difesa dell'identità nazionale. Ma un paese formato e sviluppato al punto di essere meta di una certa immigrazione di "stranieri", può ancora basare il suo sentirsi nazione sulla contrapposizione con le altre nazioni e fomentare così forme di xenofobia allarmanti?

Non è consolante che questo problema non sia solo italiano.